



Giorgia Zanuso
Ferite di Luce

Giorgia Zanuso

Ferite di luce

A cura di Mariasole Vadalà

12_12_2015 → 24_01_2016

*A mio padre, che ha sempre creduto in me
Giorgia*

Un ringraziamento sentito a Andrea Cereda

Progetto: Alessandro Cacciola
Coordinamento catalogo: Mariasole Vadalà
Testi: Mariasole Vadalà
Crediti fotografici: Giorgia Zanuso
Progetto grafico: Andrea Cereda
Sviluppo progetto grafico: Silvestro Cimmino
Stampa: Artcenter

In copertina: **Ferite di luce**, 2015, sabbia, granulato di vari spessori, strip led, cm 100 x 100

Ferite di luce

di Mariasole Vadalà

Una tela vergine. Fili. Led. Questi sono gli elementi che vanno a comporre le opere di Giorgia Zanuso, all'apparenza semplici per le linee uniformi e pulite e per le tele spoglie ed eteree, dietro a superfici così sobrie si cela, però, un lavoro complesso dai significati profondi.

In un'epoca caratterizzata da un'inquietudine crescente, in cui si prova timore per ciò che non si conosce e in cui si riscopre il bisogno di misurarsi ma soprattutto rifugiarsi in dimensioni ancestrali, si palesa la necessità di una conversazione spirituale con se stessi.

Osservando le opere di Zanuso, l'ansia di proiettarsi verso il futuro scompare, perché il tempo appare sospeso e distante, non influenzato da ciò che circonda l'artista, ma generato dai moti del suo animo.

Non dominata dal periodo storico in cui viviamo, inesorabilmente distratti da una quantità incalcolabile di immagini ed informazioni divulgate senza sviscerare i contenuti, l'artista si interessa ad un'arte capace di scavare in profondità e che cerca di porci di fronte al mistero dell'esistenza.

Tutto ha un significato nella sua opera. Tutto è generato da elementi che assumono un'estrema valenza simbolica.

Zanuso si esprime grazie a ordine e spazio, retaggi della sua formazione accademica, resi sulla tela attraverso l'utilizzo di strisce di led che, in alcuni casi, irradiano luminosità centralmente o diagonalmente, in altri, vanno ad incrociarsi creando una profonda

rottura a forma di croce sbilanciata, simbolo inequivocabile di sacrificio. Squarci ancor più evidenti a led spento.

La ferita è caratterizzata da due lembi, tangibili spaccati materici in grado di separare tra loro alcuni grandi opposti: il cielo e la terra, il sole e la luna, l'estate e l'inverno. Contrasti inspiegabili e diversi che, unendosi, si tramutano in confuse congiunzioni.

Dalla loro intersezione, nucleo propulsore di energia, si genera, dunque, un intreccio di legami inscindibili formatisi attraverso l'utilizzo di fili, a volte trasparenti in altri casi colorati. Il sacro si svela silenziosamente al centro, non più certezza da raffigurare, ma fulcro in cui converge tutta l'energia, in un senso di comunione capace di abbattere tutte le barriere tra gli uni e gli altri.

Una volta accesa, è proprio la luce l'elemento unificatore: i due lembi si riuniscono, la ferita si rimargina, scomparendo apparentemente ma non definitivamente. Scelta questa che nasce da una riflessione sulla vita: spesso gli intimi tagli dell'anima rimangono incurabili, incapace persino lo scorrere del tempo di cancellarli, seppur dolorosi essi si presentano come un'opportunità, uno spiraglio attraverso il quale è possibile giungere alla verità. Una verità che non si rivela nella sua totalità, ma che si svela attraverso l'incontro di soggetto e oggetto, e che si manifesta a quel qualcuno da cui dipende fortemente, per poi evaporare.

Dietro ad ogni avvenimento positivo e luminoso, dunque, si cela un'oscurità che consente di apprezzare e di restituire il giusto valore a momenti di vita vissuti a led acceso. Zanuso eleva la fragilità, o per meglio dire, esibendo le cicatrici, le rende splendenti e preziose, in quanto simboli di rinascita e di forza.

La luce, collante e motore dell'essere, nasce ed esce dall'opera rivelandosi a tutti e in quanto elemento creativo tramuta la ferita in nuova vita.

Opere

Puro, 2015,
filo bianco dorato, strip led
cm 100 x 100



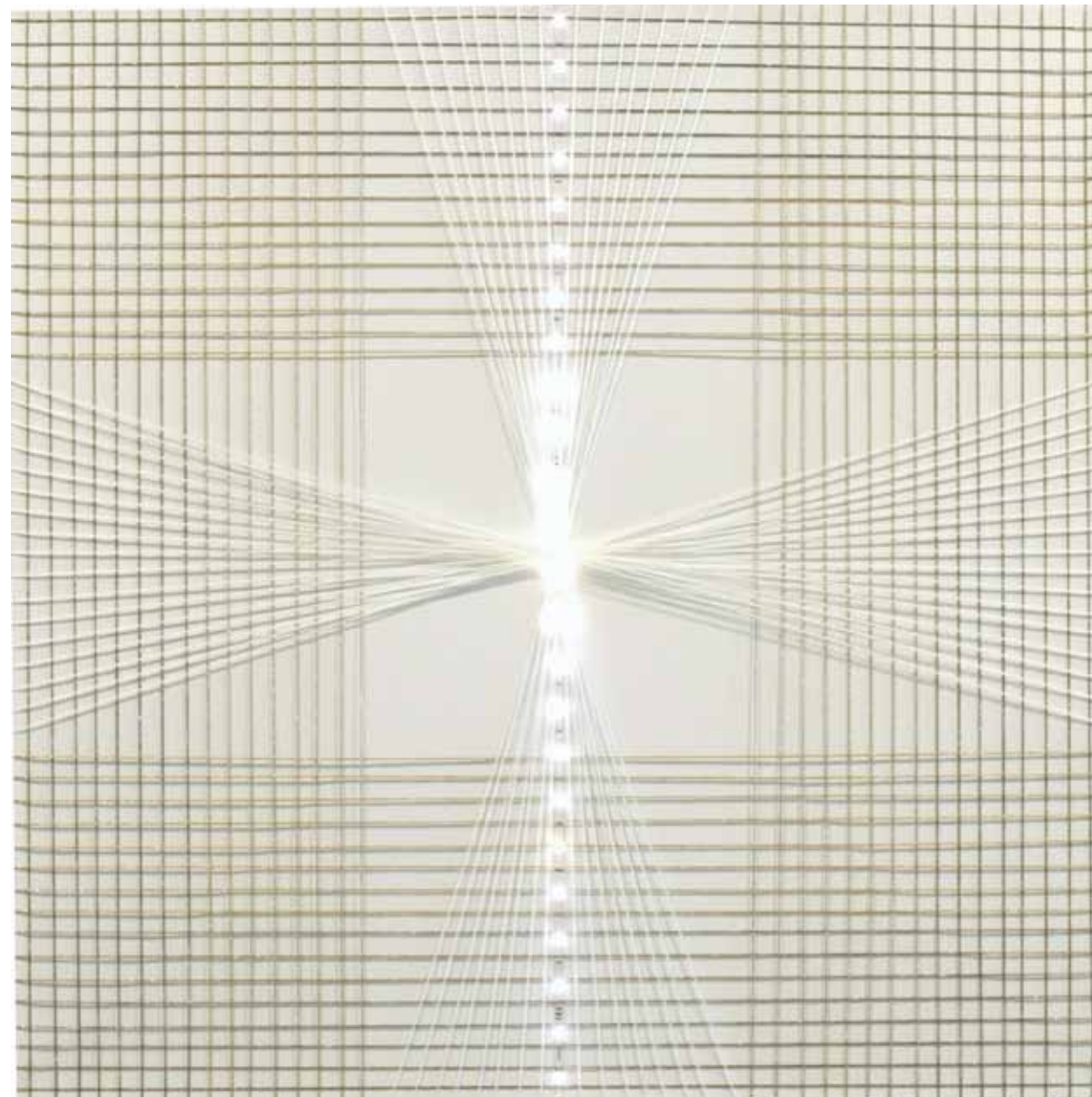
Quattro stagioni, 2015
filo oro scuro, oro chiaro, argento
e bianco dorato, strip led
cm 100 x 100



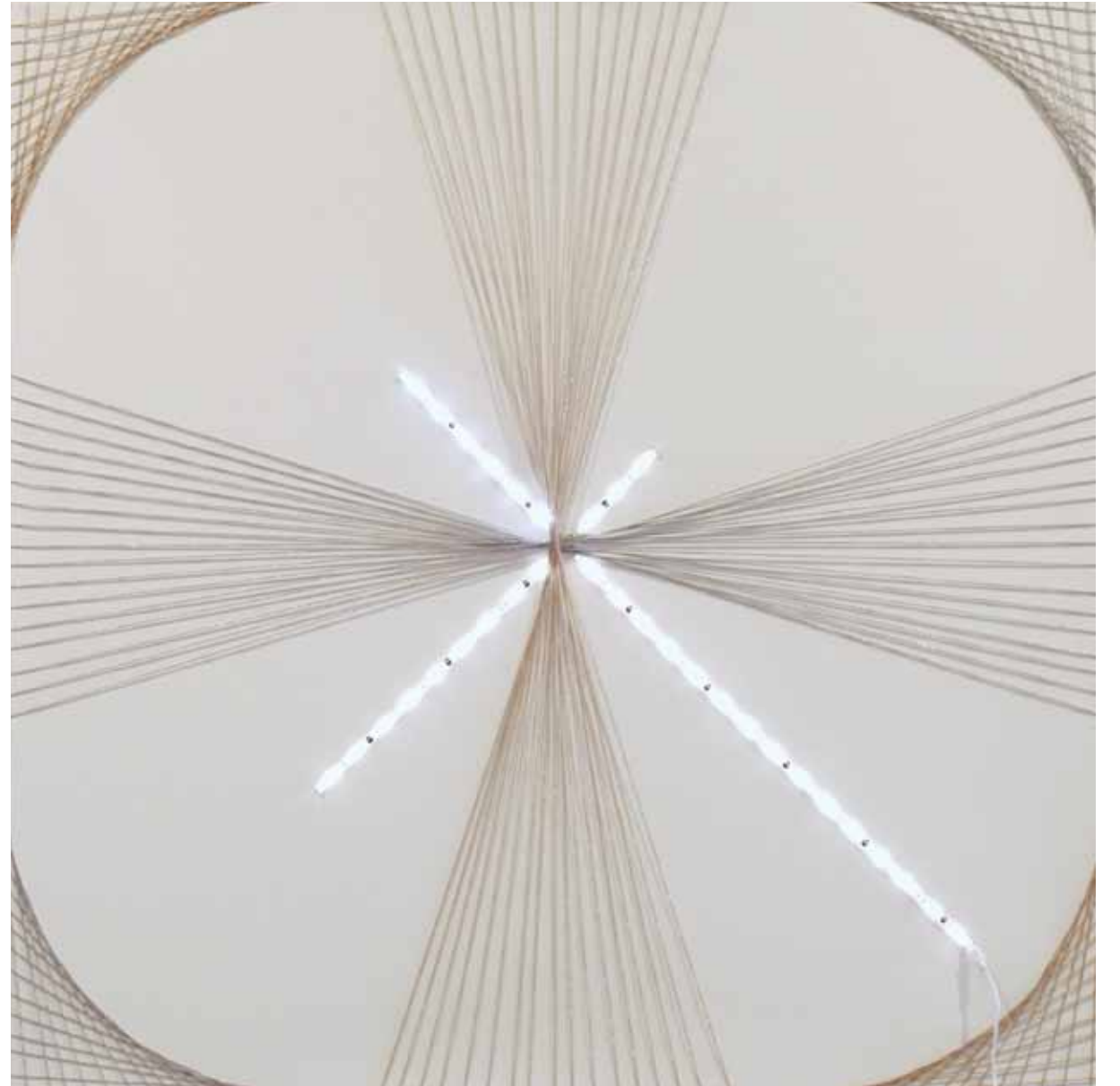
Tessere, 2015
filo oro, argento e nero, strip led
cm 100 x 100



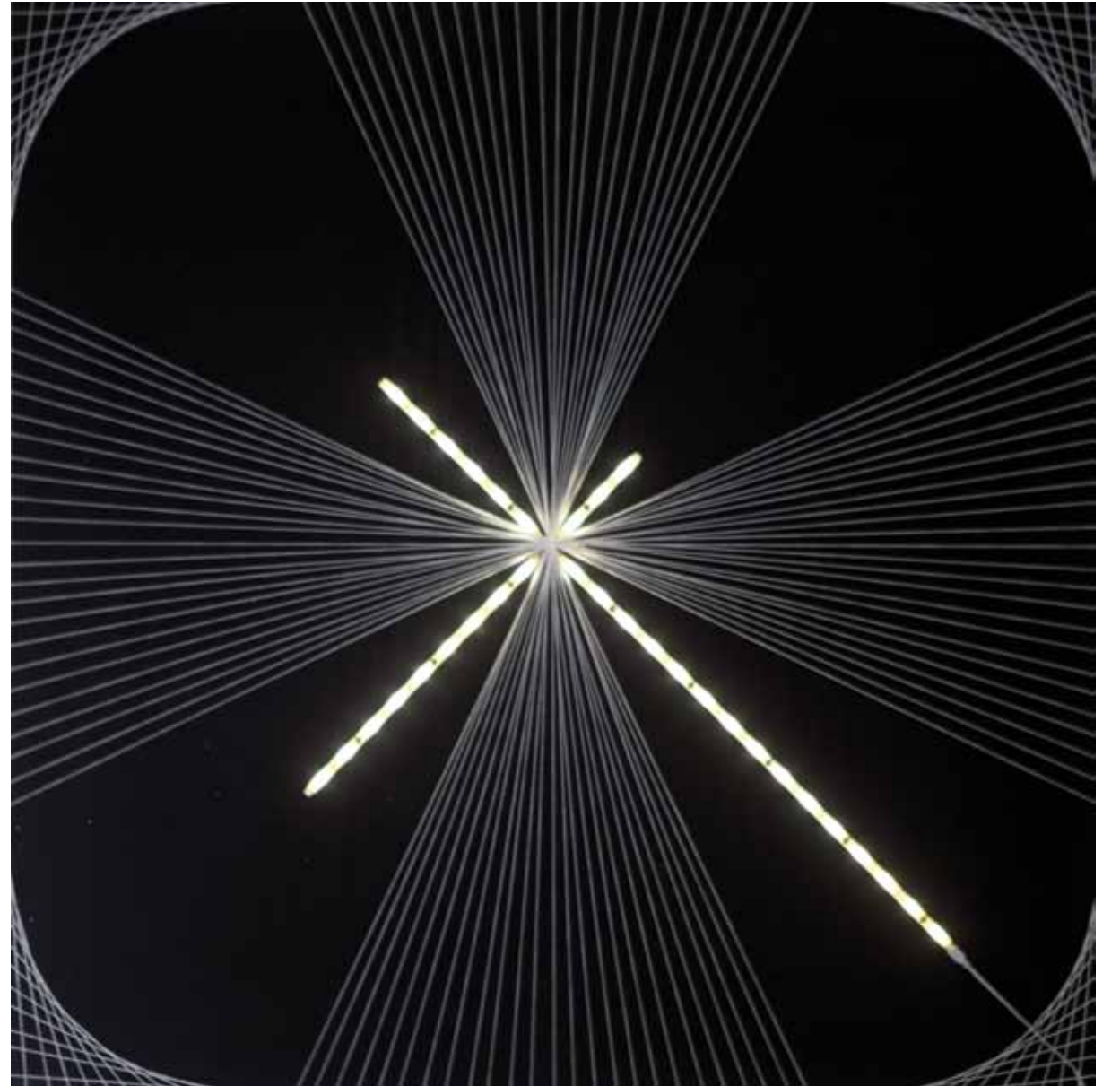
Centro, 2015
filo oro e bianco dorato, strip led
cm 100 x 100



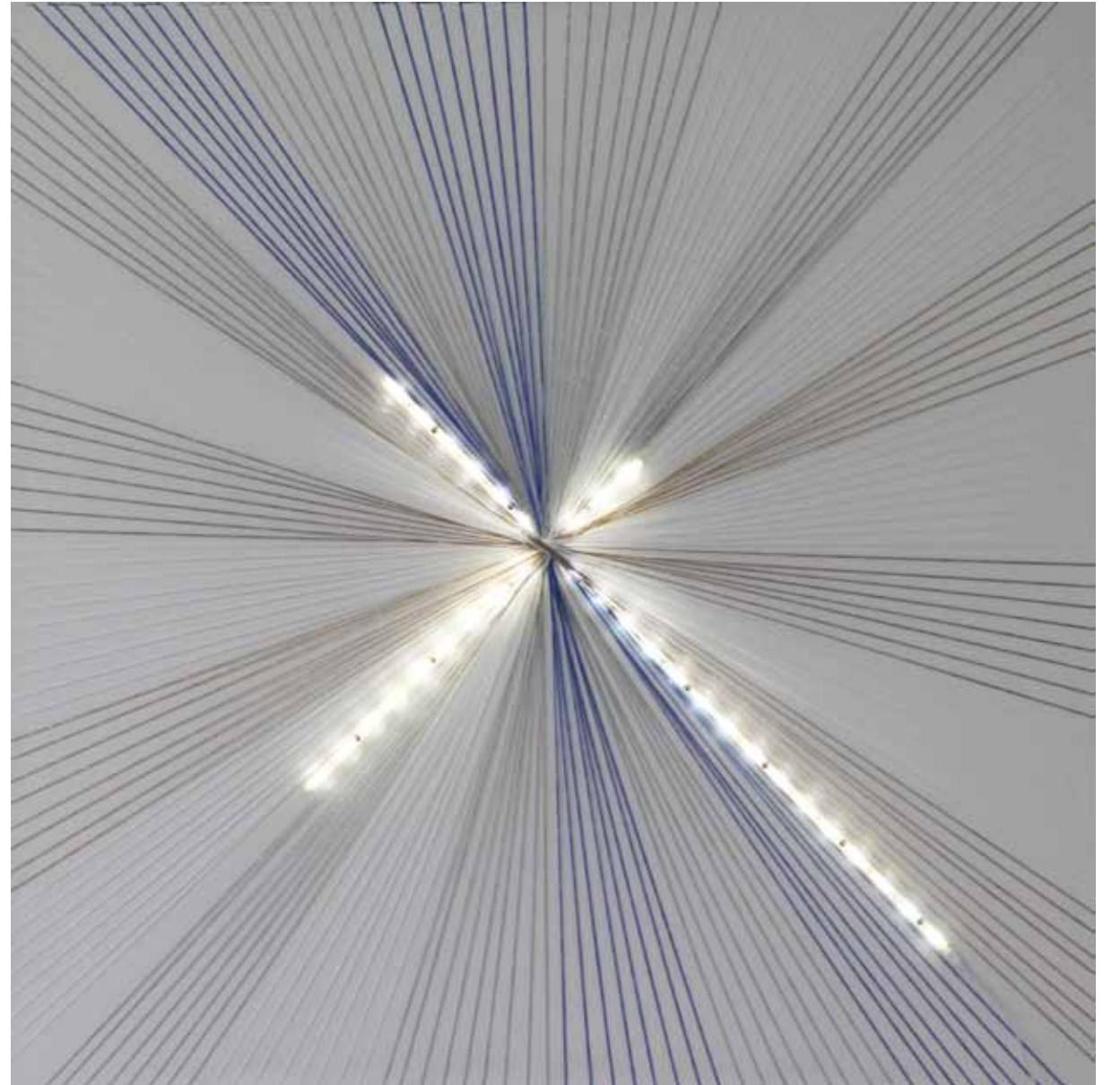
Sole e luna, 2015
filo oro e argento, strip led
cm 100 x 100



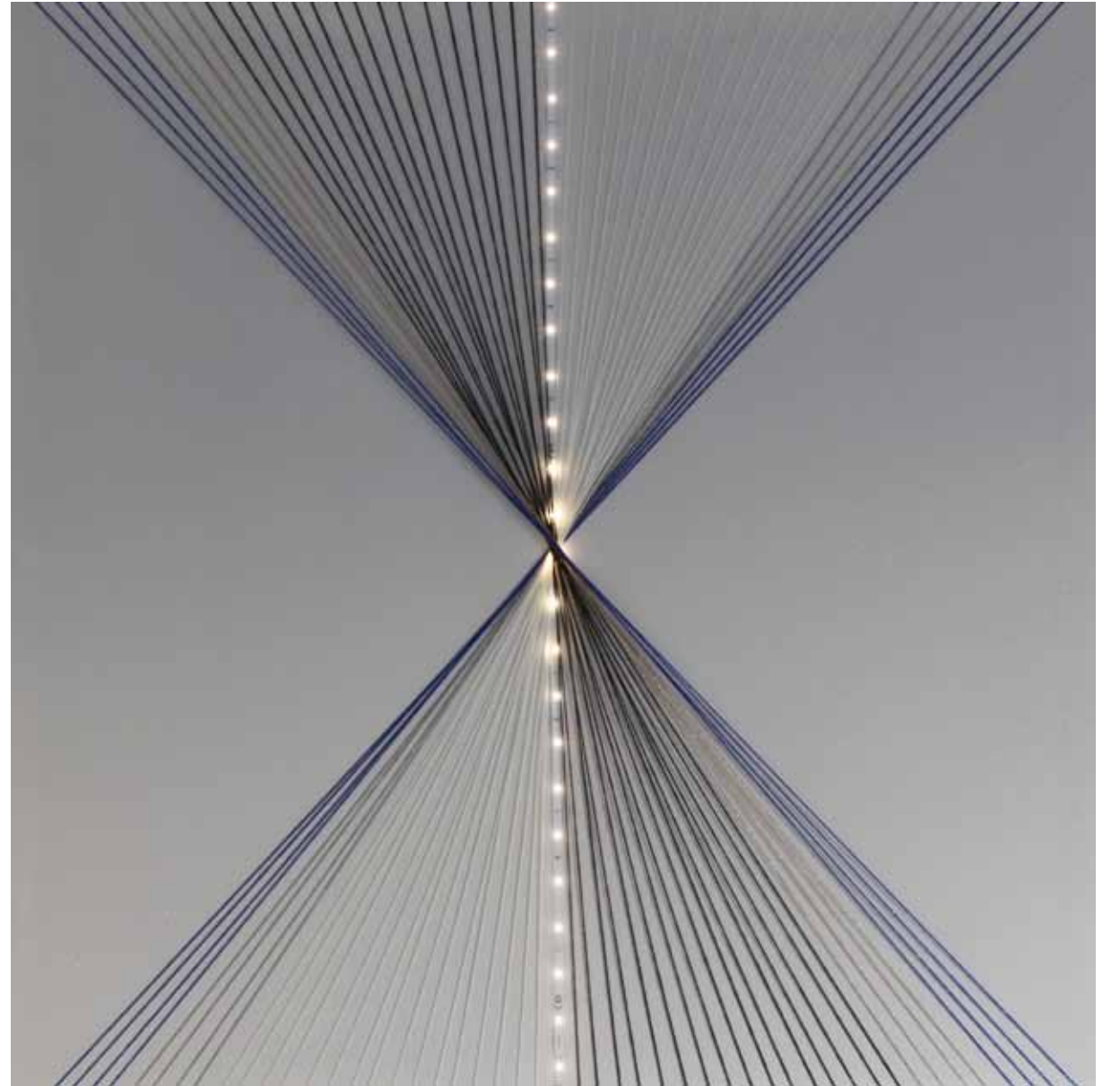
Centro su fondo nero, 2015
filo bianco dorato, strip led
cm 100 x 100



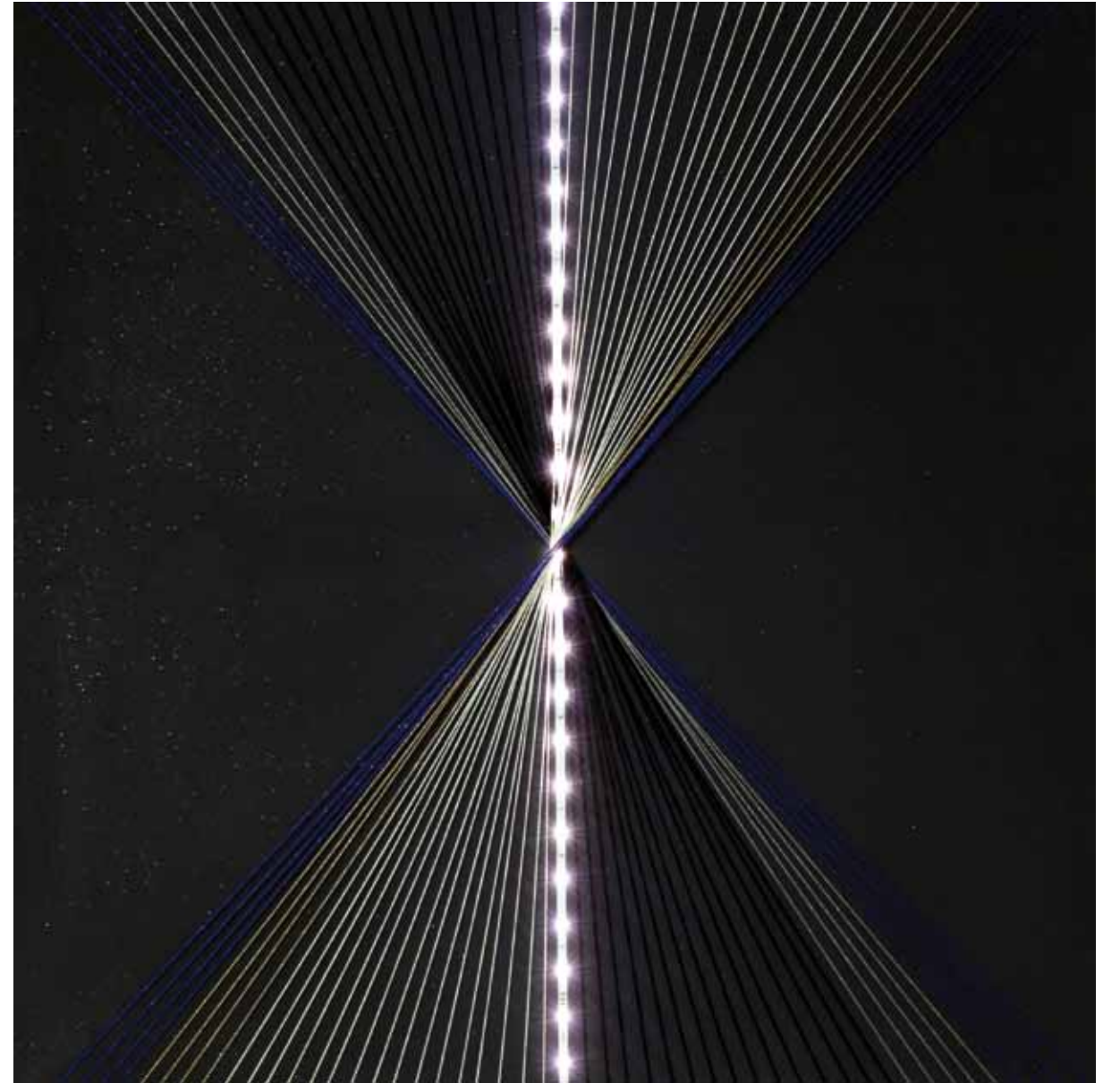
Confine tra cielo e terra, 2015
filo bianco dorato, argento,
oro e blu, strip led
cm 100 x 100

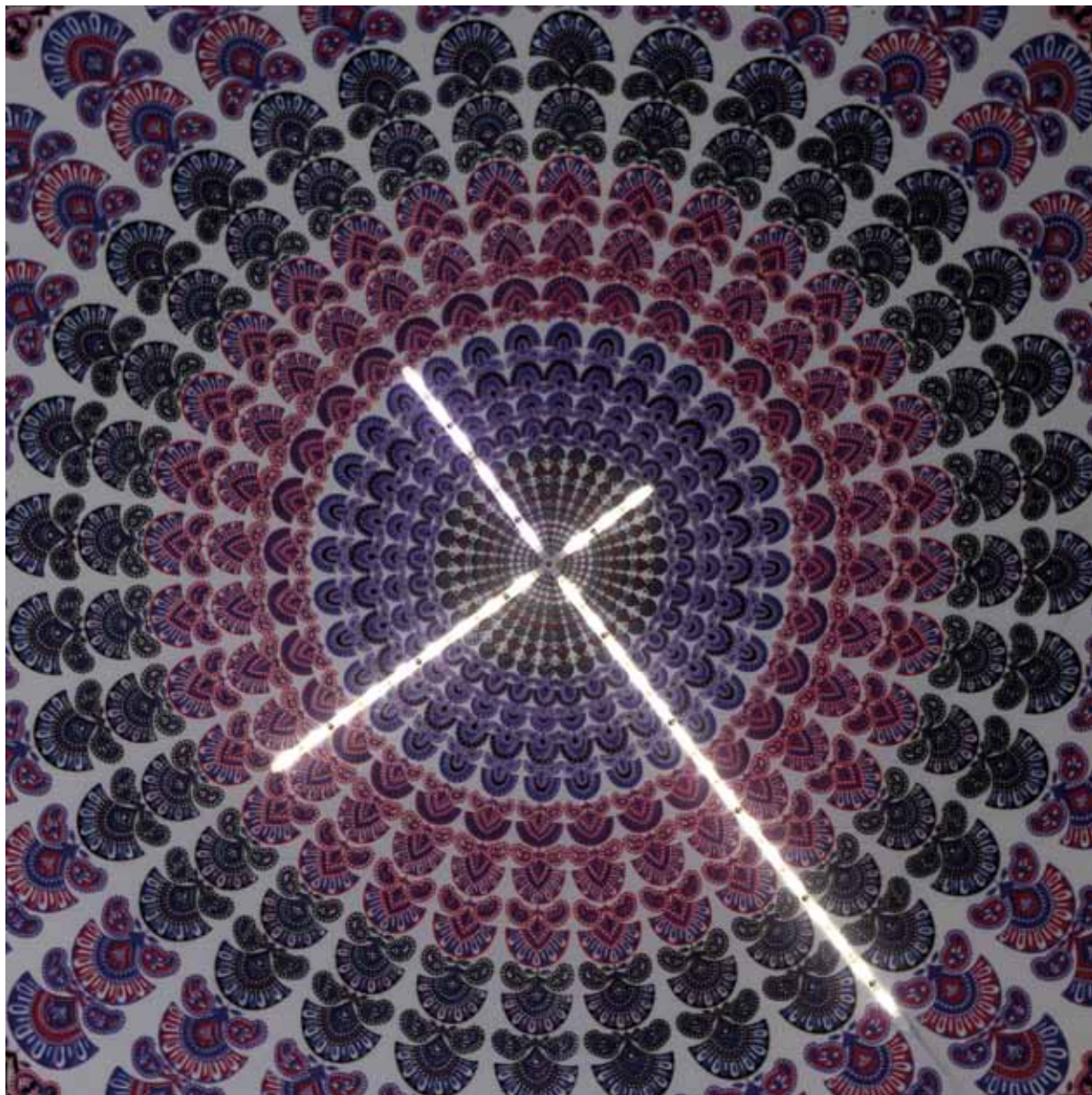


Gradazioni su fondo bianco, 2015
filo oro, argento, bianco,
nero e blu, strip led
cm 100 x 100



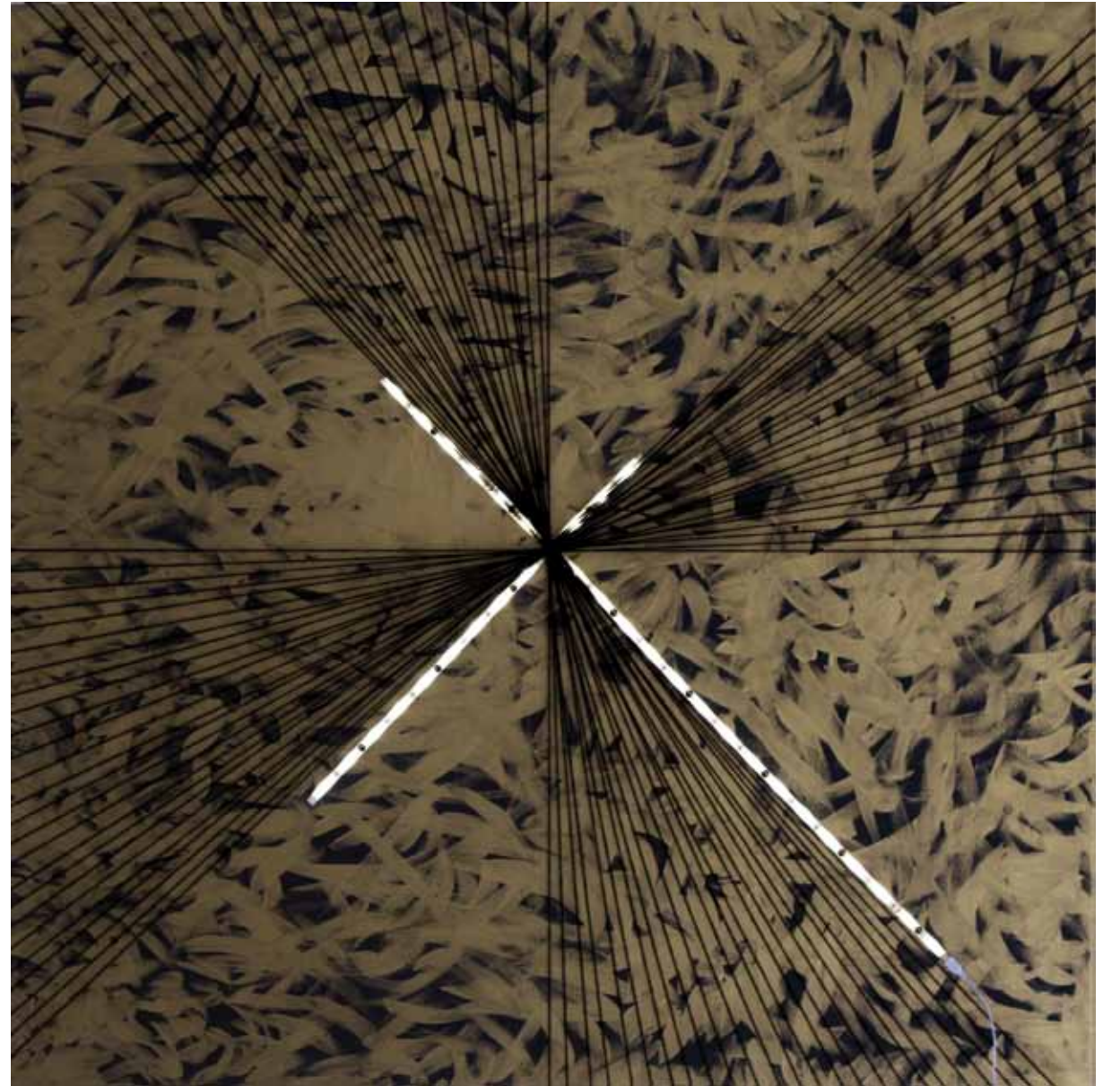
Gradazioni su fondo nero, 2015
filo oro, argento, bianco,
nero e blu, strip led
cm 100 x 100





Meditazione centripeta, 2015
stoffa, strip led
cm 100 x 100

Razionale follia, 2015
oro, filo nero, strip led
cm 100 x 100



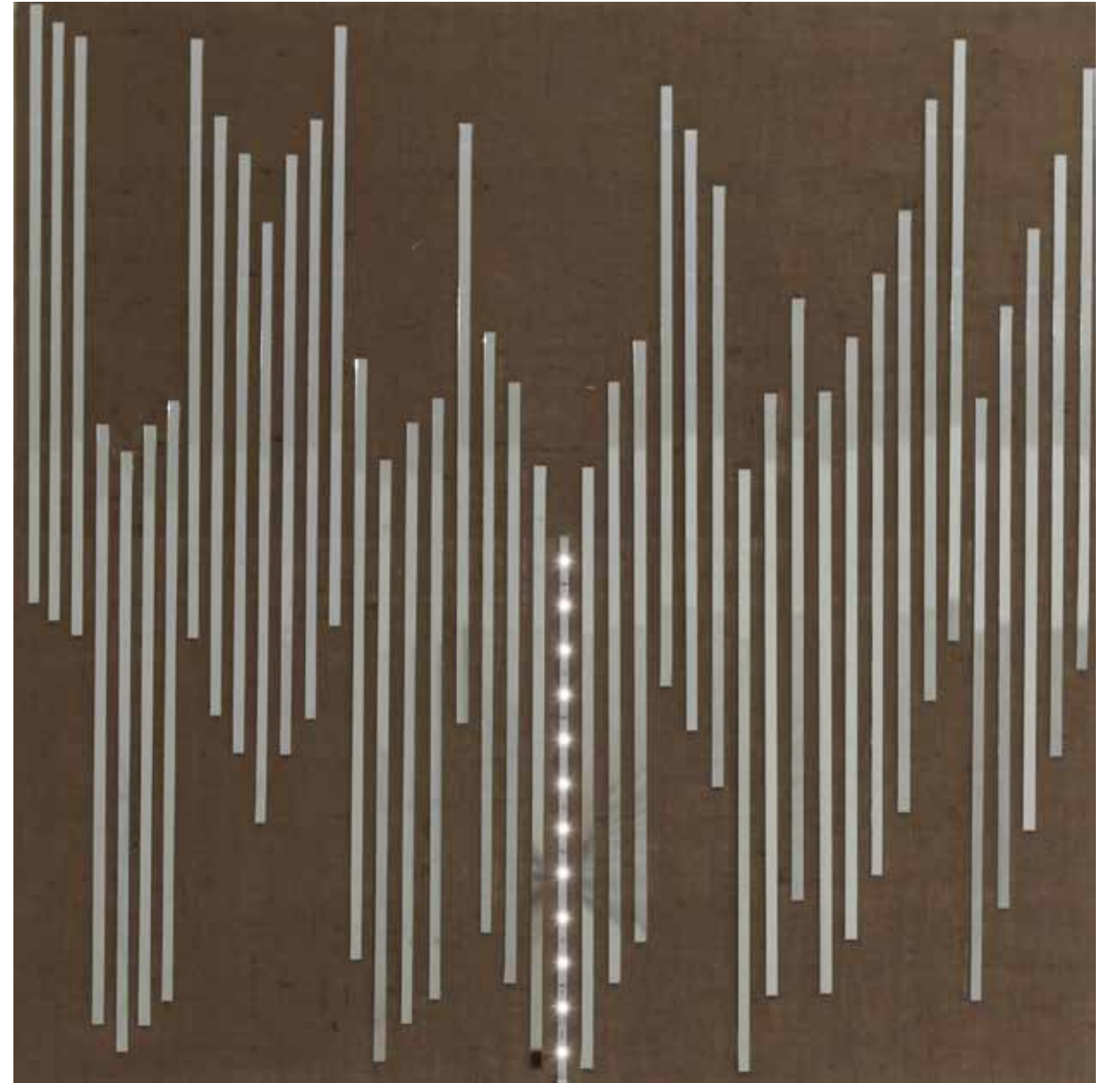


Ruota, 2015
juta, filo oro e verde, strip led
cm 100 x 100

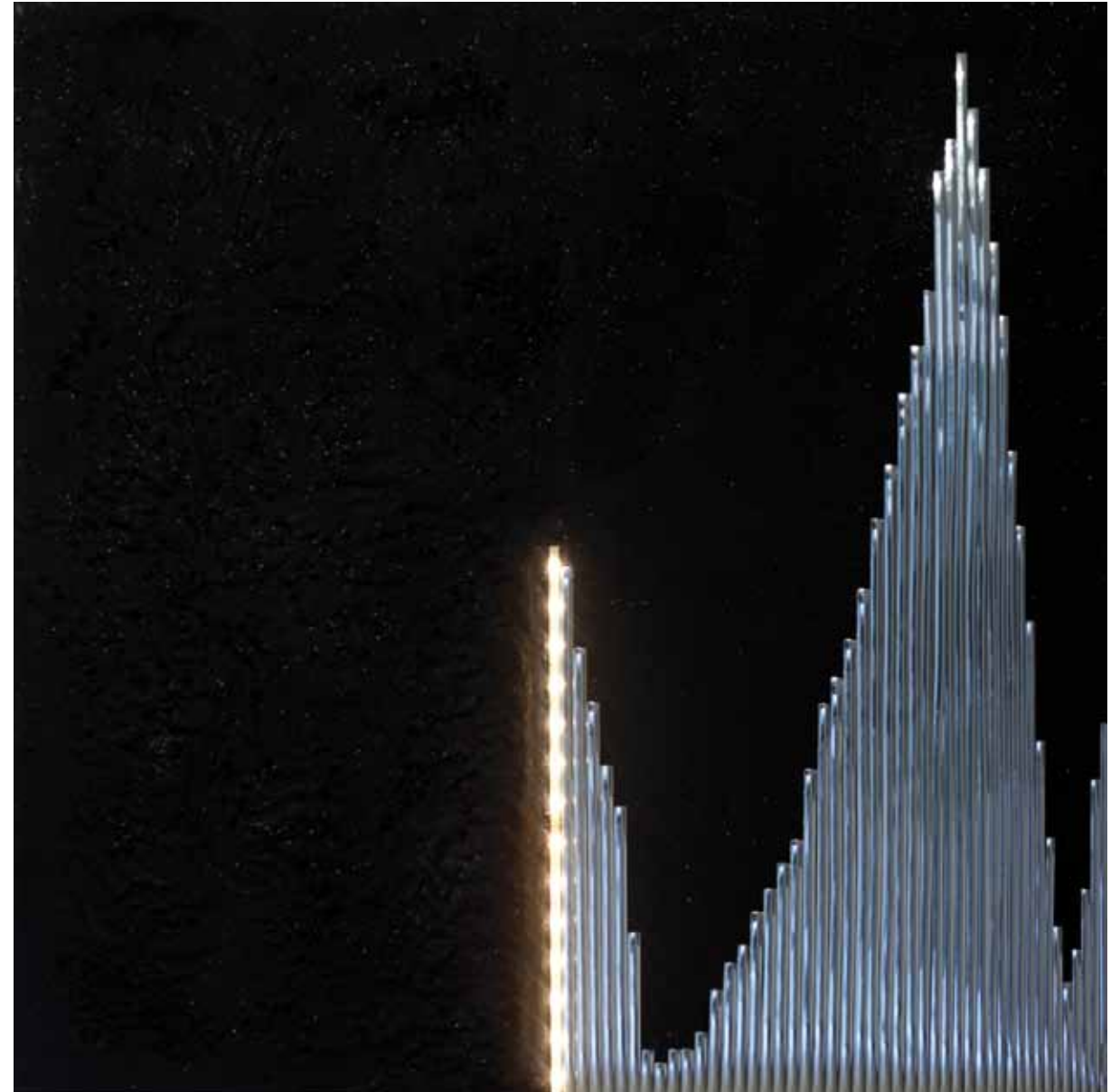
Quadrato intrecciato, 2015
juta, filo oro e nero, strip led
cm 100 x 100



Lightwaves, 2015
juta, specchio, strip led
cm 100 x 100



Disgregazione, 2015
plastica specchiata, sabbia,
granulato di vari spessori, strip led
cm 100 x 100



Giorno e notte, 2015
granulato di vari spessori,
sabbia, fili, strip led
cm 100 x 100



Anima lunare, 2015
granulato di vari spessori,
sabbia, fili, strip led
cm 100 x 100



Tête-à-tête con Giorgia Zanuso

Ha respirato fin da bambina l'aria degli ambienti artistici, due quaderni conservano tutte le dediche, ma soprattutto i disegni, che alcuni grandi artisti le hanno dedicato. Quanto l'ha influenzata tutto questo?

Credo che gli ambienti e le amicizie artistiche mi abbiano influenzato in maniera inconscia: non ho mai avuto un riferimento o un esempio a cui ispirarmi. Tuttavia confrontandomi fin da bambina con le opere, appese alle pareti di casa, di alcuni grandi artisti tra cui Munari, Scanavino, Nangeroni, Dorazio, Veronesi etc., la mia creatività è stata continuamente stimolata da espressioni artistiche d'avanguardia e non sempre facili da comprendere.

Come è avvenuto il suo incontro con l'arte e quali sono stati i suoi esordi?

L'arte è uno spazio nel quale mi sento totalmente libera di esprimere me stessa. Uno spazio nel quale poter essere senza dover chiedere nulla. Non a caso la prima opera ha preso forma in un momento difficile della mia vita, un momento nel quale avevo una grande necessità di esternare il mio tormento, inesprimibile a parole. Tuttavia i miei quadri non comunicano solo sofferenza ma anche una commistione di speranza e sogno.

Chi è per lei l'artista oggi?

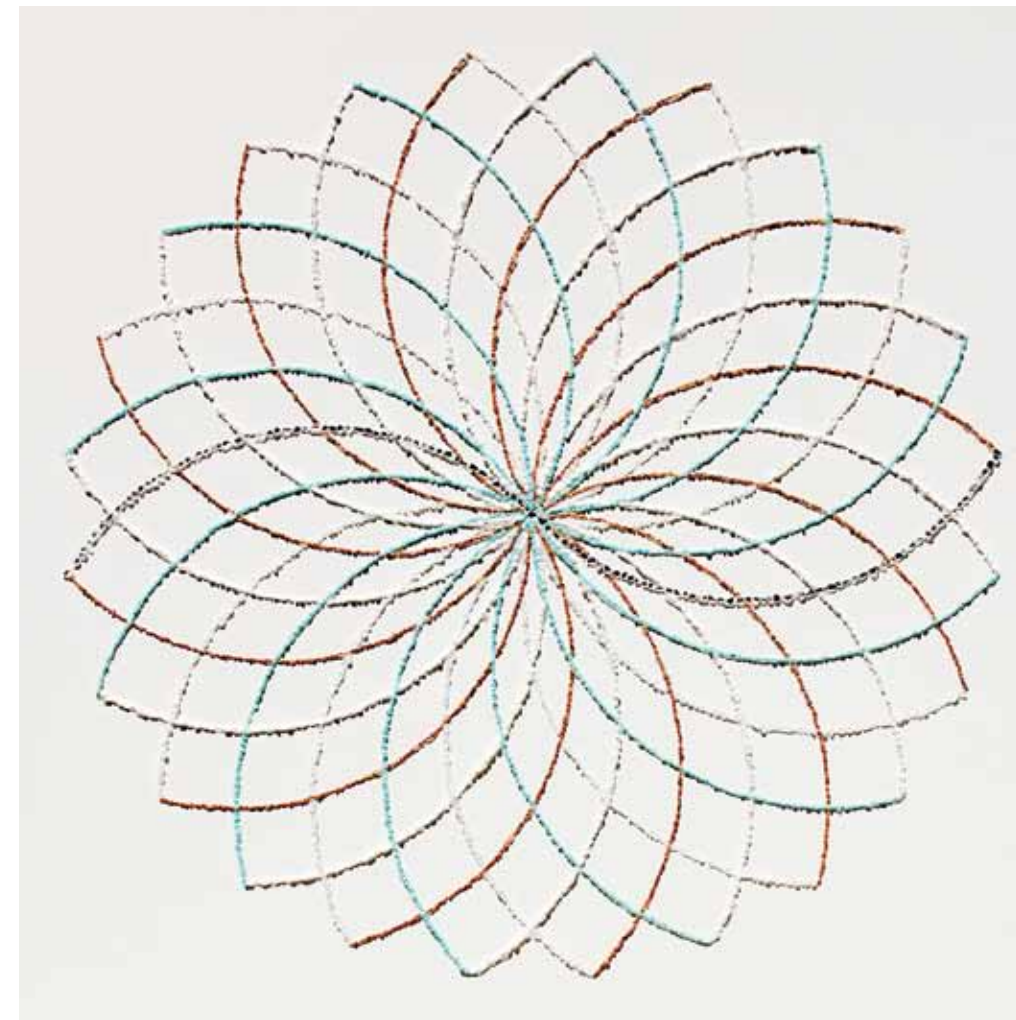
Artista è chi riesce ad esprimere attraverso la materia il suo mondo interiore, un'idea, un pensiero, un sentimento. L'artista attraverso la sua opera dona qualcosa di sé al fruitore, crea un rifugio di esistenza straordinaria, parallela a quella quotidiana. L'arte deve offrire momenti di gioia e felicità ma al contempo lasciare ampi spazi di riflessione a chi la guarda.

Per questo motivo apprezzo l'ossimoro descritto da Igor Mitoraj tra monumentalità e fragilità, la dolcezza e profondità emotiva di Marina Abramović, lo sguardo verso mondi infiniti di Walter Valentini, la capacità di plasmare il materiale di Pablo Atchugarry, la perizia nell'armonizzare i colori di Paolo Minoli.

Dalla sua regione di appartenenza provengono molti artisti di fama internazionale (molti riscoperti recentemente), ritiene che il clima culturale respirato a Genova abbia avuto un'influenza particolare anche su di lei?

La Liguria è una terra magica, ricca di paesaggi e scorci suggestivi. Dal suo cielo, dal suo mare, dai suoi colori e dalle sfumature dei suoi tramonti hanno tratto ispirazione numerosi artisti. Qui (ad Albisola) si costituì il centro principale di ceramica futurista, qui negli anni Settanta è transitato ed è cresciuto il movimento della Pittura Analitica. Inoltre il territorio savonese è stato influenzato dal passaggio di grandi artisti del calibro di Aldo Mondino e Lucio Fontana.

Io sono nata e cresciuta, e tuttora vivo in questa terra magica e ho respirato questa atmosfera d'arte, per questo mi piacerebbe citare Jung per concludere la risposta: "Fin dai tempi più antichi, il filo d'oro è il simbolo di un sapere che nasce dall'esperienza personale e che è libero dai condizionamenti istituzionali. È un



Doppia spirale, 2014
granulato turchese, color terra
e bianco, vetro trasparente
cm 100 x 100

filo perché rappresenta la continuità di un'esperienza sempre antica e sempre nuova ed è esile perché in ogni generazione tale consapevolezza è mantenuta da una minoranza di individui. Questo filo è d'oro perché è immortale: resta sempre, anche nei periodi più caotici e oscuri; a volte più apparente, a volte più nascosto”.

L'atelier in cui lavora e crea ha un significato importante per lei? Influenza in qualche modo le riflessioni precedenti alla progettazione dell'opera?

Lavoro nel mio angolo di paradiso, un piccolo spazio sul mare. La natura è una grande fonte di ispirazione per me, mi sento di esserne olisticamente parte integrante. Da essa traggono origine le mie opere, sia quelle più istintuali che quelle generate da uno studio più ricercato.

La sua ricerca artistica è caratterizzata da forte minimalismo, come procede dall'ideazione alla realizzazione?

Le mie prime opere sono state le più minimali: la tela, per me simbolo della vita, era inizialmente bianca e intonsa. Temevo quasi a toccarla, imbrattarla: volevo rimasse pura. L'essenzialità delle opere rappresenta per me la purificazione nella forma di un contenuto sofferto e carico di forte emotività. La forma minimale pulisce, semplifica e dona serenità al fruitore.

Ritiene che la sua formazione accademica abbia influenzato il suo modo di vedere il mondo e soprattutto il suo rapporto con la materia?

Sicuramente sì. La formazione come architetto mi ha spinto a sperimentare, conoscere e utilizzare vari materiali, oltre che ad avere una certa preparazione tecnica. Tutto ciò mi ha facilitato nell'utilizzo delle nuove tecnologie e nello studio geometrico di forme e colori.

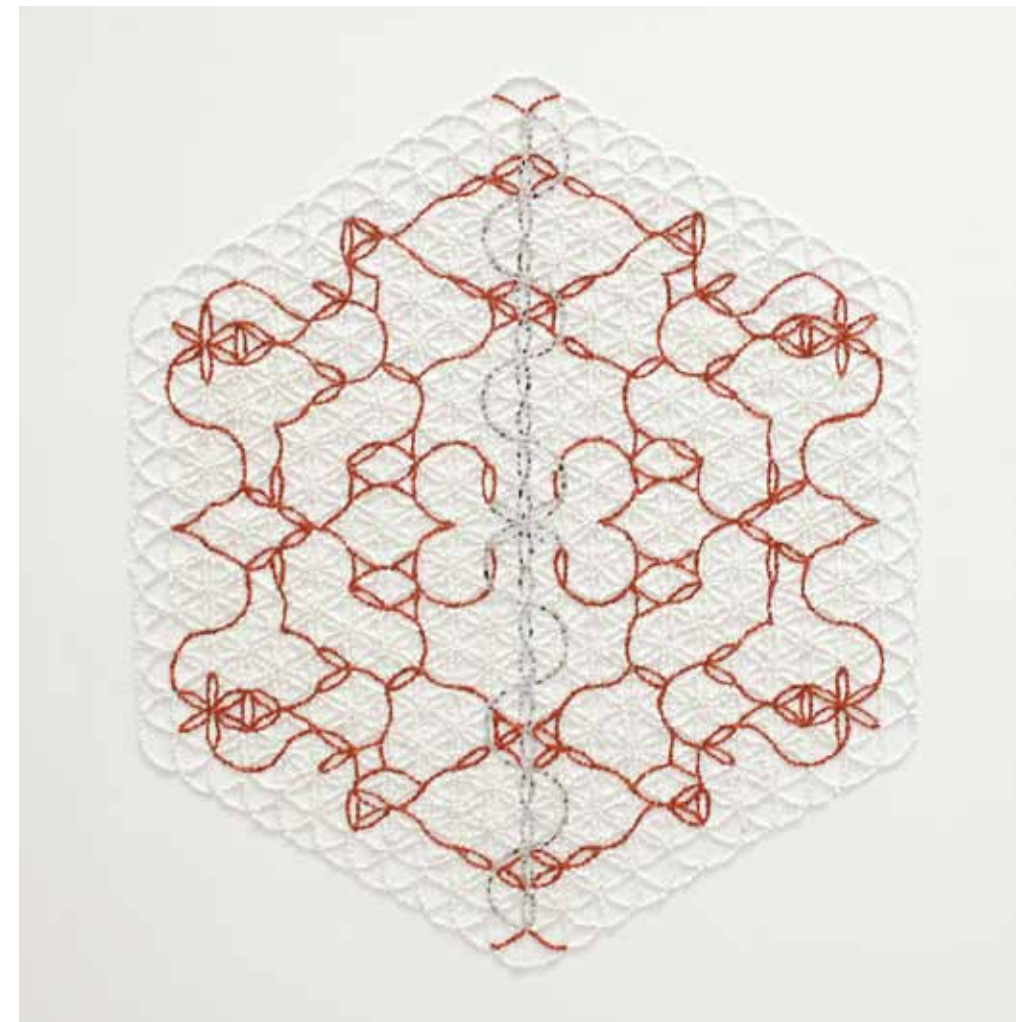
I materiali nelle sue opere sono spesso ricorrenti, non si discosta facilmente da loro, come li sceglie e quando decide di abbandonarli e sostituirli?

I materiali scelti hanno forti valenze simboliche. La tela, come dicevo, richiama il concetto di vita per questo l'ho lasciata a lungo intatta, perché intatto è il nucleo centrale dell'essere. I fili delineano i legami con le persone, capaci di creare continui intrecci, così come intrecciate sono le nostre vite. La luce invece è in sé motore dell'essere.

In un periodo di sperimentazione artistica ho abbandonato la luce e iniziato ad utilizzare granulato di vari materiali e spessori. In quel periodo il mio lavoro artistico era laborioso, operoso, paziente e solitario. La mia attività artistica corrispondeva alla mia ricerca interiore: le forme geometriche a Mandala (tipiche forme di meditazione tibetana) ne sono un'evidente espressione.

Come capisce che un'opera è conclusa e non necessita di un'ulteriore rifinitura?

Solitamente riesco a visualizzare l'opera finita ancor prima di iniziare, quindi l'opera è conclusa quando corrisponde al mio ideale mentale a tela bianca.



Arabesque, 2014
granulato rosso
e bianco, specchio
cm 100 x 100

Sulle sue tele spente le ferite emergono evidenti, lacerazioni capaci di separare grandi opposti: la terra e il cielo, il sole e la luna etc. Perché?

Credo che in questo mondo esistano inspiegabili contrasti ma essenziali gli uni agli altri. La contraddizione degli opposti mi ha sempre affascinato ed è stata motivo dei miei studi, anche teorici, sull'origine del tutto. Il cielo e il mare, il giorno e la notte, il sole e la luna, l'uomo e la donna, tutti elementi diversi ma uguali, due mondi separati ma uniti.

E poi ad un tratto arriva la luce e tutto si avvicina, gli opposti si attraggono tanto da diventare un unicum. L'opera prende vita. Cosa significa la luce per lei?

La luce per me è unione nella divisione, speranza nella sofferenza, rinascita nella ferita. Percorrendo la strada della luce tutto è possibile.

Nella sua opera il tempo sembra sospeso. Ciò che accade intorno a noi influenza la sua creazione?

Nella mia opera il tempo sembra sospeso perché in realtà proviene più da qualcosa all'interno di me che non dal di fuori: nell'anima il tempo non esiste.

I suoi lavori sono realizzati in funzione dello spazio in cui saranno esposti?

No, salvo rari casi in cui mi sono state commissionate opere per spazi prestabiliti. Solitamente il formato a me più caro è 100 x 100 cm, il quadrato, una forma geometrica molto equilibrata caratterizzata da dimensioni notevoli.

Le sue opere si distinguono per le visioni molto attuali ma dai significati profondi, come riesce a integrare contenuto e forma?

La forma per me, in maniera quasi dannunziana, è la catarsi del contenuto.

Quali sono i suoi obiettivi e propositi per il futuro?

Desidero ampliare la diffusione del mio lavoro oltre i confini nazionali, sto impiegando tutte le mie energie per raggiungere questo grande obiettivo. Il proposito primario però rimane quello di non rinunciare mai all'arte, che oltre a costituire la mia vita, è diventata cura preziosa nei periodi bui.



Armageddon, 2015
granulato bianco, color terra,
rosso e nero, vetro trasparente
cm 100 x 100



Giorgia Zanuso

Biografia

Nasce a Finale Ligure nel 1985, vive e lavora a Bergeggi. Fin da piccola si confronta con un ambiente culturale molto stimolante, cresce tra opere d'arte e di design. A marzo del 2010 si laurea presso la Facoltà di Architettura di Genova. Abilitata all'ordine nel luglio dello stesso anno, lavora presso alcuni studi di architettura savonesi e genovesi. Nel 2012 decide di intraprendere una nuova strada: inizia a progettare e realizzare opere dal forte impatto neo-costruttivista, in maniera molto istintiva applica sulla tela bianca luci a led e fili. Successivamente, attratta dalla geometria sacra e dallo studio dei numeri legati alla natura, decide di approfondire le sue conoscenze confrontandosi con diversi testi antichi. Da questa ricerca concepisce una nuova produzione, caratterizzata da granulati disposti in forma concentrica, volti a riprodurre varie forme che rimandano ai Mandala tibetani. Tuttavia le inclinazioni istintuali prevalgono nuovamente sulla ragione: l'ultimo periodo si caratterizza per un ritorno all'utilizzo di luce a led, anche se fortemente influenzato dall'esperienza artistica precedente, propensione che si deduce dall'applicazione sulla tela di materiali vari, molto espressivi e materici.

Al 2014 risale l'importante partecipazione alla mostra collettiva *Astratta Tre*, organizzata dalla Fondazione Zappettini di Chiavari.

reSPUBLICA
GALLERIA D'ARTE DEMOCRATICA

Piazza della Repubblica 1/E, Venaria Reale (TO) • Tel/Fax: 011 45 93 335 • Cell: 338 76 62 473
info@respublicagalleriadartedemocratica.it www.respublicagalleriadartedemocratica.it